



Acròlito o testa di divinità femminile

marmo, altezza cm 62

prima metà del I secolo a.C.

La testa, rinvenuta nel 1956 negli scavi del teatro romano, è un pezzo di notevole qualità e di grande importanza, benché la superficie del viso sia rovinata.

Apparteneva a una statua di divinità femminile di dimensioni colossali – si calcola che la scultura avesse un'altezza di circa 4,50 m se stante o di circa 3,50 se seduta - realizzata secondo la tecnica degli acroliti o delle sculture formate da un assemblaggio di pezzi. Tale tecnica era molto diffusa nel mondo greco-romano per la creazione di statue di culto di dimensioni colossali: solo le parti nude della figura erano realizzate in marmo mentre il corpo era costituito da una sorta di impalcatura lignea ricoperta dalle vesti, spesso realizzate in stucco dipinto o in lamine metalliche. La divinità rappresentata non è identificabile: si può dire che portava un diadema di metallo sul capo inserito in un solco ancora presente e che doveva essere vista da destra dal basso, perché si notano nel viso alcune lievi asimmetrie in funzione di correzioni ottiche.

L'immagine riprende modelli scultorei greci del periodo classico ed ellenistico: la buona qualità della realizzazione e la tecnica impiegata fanno pensare a un artista greco che operava in Italia nella prima metà del I secolo a.C.

Tale datazione porta a ritenere che la statua originaria fosse un simulacro di culto posto nel santuario di età repubblicana, forse all'interno della cosiddetta "aula dei pilastri", che doveva essere un annesso del tempio. Si tratta quindi di un elemento assai importante per la ricostruzione della storia di uno dei principali monumenti della città di Brescia.